



I ragazzi della classe 3F
 del VII Istituto Comprensivo
 "Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
 del VII Istituto Comprensivo
 "San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
 GIOVANNI VALLE



Nell'euforia di quei momenti egli stesso aveva fatto dichiarazioni entusiaste. Xe fata: a guera ea ga vinta i partigiani!



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

6° cap

La resistenza che ha fatto nascere una nuova idea di Italia e di Europa



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

Villatora Villa Pimpinato da giovedì 26 a sabato 29 aprile 1945 durante la mattinata

Anche Villa Pimpinato, dalla metà di aprile, aveva ospitato gruppi tedeschi di passaggio: tra di loro ce n'era uno che si era fermato un po' più a

lungo e dormiva nel fienile, durante il giorno con pinze e tenaglie costruiva dei piccoli cerchi di ferro che poi legava gli uni agli altri a formare lunghe catenelle, un giorno aveva messo uno di questi anellini al dito di una ragazza che lavorava alla villa: un gesto che nella sua semplicità richiamava un mondo consueto lontanissimo.

Il 28 aprile verso le dieci del mattino venti soldati tedeschi provenienti dal crocevia dell'Olmo di Camin, arrivarono a Villa Pimpinato e chiesero di essere accolti per riposare, la signora Teresa Pimpinato li fece entrare.

Molti di loro si sedettero sotto i portici della baracca e tirarono fuori

delle forme di formaggio, chiesero di barattarle con delle uova e i Pimpinato si erano dati da fare per accontentarli nella speranza che andassero via il prima possibile: la domestica Luigina aveva cotto ottanta uova sode e le aveva sistemate in due grandi recipienti.

Gli ufficiali, seduti attorno al tavolo, guardavano le carte topografiche e chiedevano ai Pimpinato delle informazioni su quale fosse la strada migliore per dirigersi verso la Germania.

Chissà che i vaga via!

Racconto realizzato da Elisabetta Bratu, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Sofia Zaccaria



Camin Villatora sabato 28 aprile 1945 primo pomeriggio

Ritornati a Camin, nelle prime ore del pomeriggio i due gruppi partigiani incontrarono Alessandro Bosello di Villatora, partigiano della 1ª Compagnia Garibaldina. L'uomo avvertì i compagni che presso Villa Pimpinato c'era un comando tedesco composto da una quindicina di uomini facili da disarmare. *Dai tosi, che i ciapemo!*

La notizia era vera ma parziale: Alessandro Bosello non era al corrente che a Villa Bauce si trovava un con-



tingente delle SS ben più numerosi e sottovalutò anche chi in paese lo aveva messo in guardia di un'azione armata partigiana nei confronti delle truppe tedesche. *Assa che i vaga via! Chissà che sia finia! Varda che questi dopo i sea ciapa co noi altri!*

Nell'euforia di quei momenti egli stesso aveva fatto dichiarazioni entusiaste. *Xe fata: a guera ea ga vinta i partigiani!* E si diresse dai compagni di Camin.

Questi si trovavano dietro il Cimitero nei pressi della proprietà Squizzato. Alessandro Bosello parlò con Luigi Tombola e insieme organizzarono la spedizione, a loro si unì Umberto Gabbani che parlava bene il tedesco perché aveva lavorato per qualche tempo in Germania e anche



altri tra cui Olindo Barzon, Lino Salmaso, Bruno Lazzaro, Cesare Destro, Giovanni De Giuli. Il gruppo era in possesso di una jeep tedesca su cui montarono Luigi Tombola e Alessandro Bosello, questi procurò anche un camion su cui montarono tutti gli altri. *Eo go mi el camion par portarve tuti, xe de me zio, vago torlo e partimo, dai tosi cge i ciapemo!*

Quando Alessandro Bosello arrivò, i partigiani si avviarono. Giunti nei pressi del crocevia dell'Olmo, videro uno dei loro Primo Barbiero e lo incitarono ad unirsi a loro: c'erano armi in più sul camion e la vittoria dell'azione era sicura! Il camion proseguì verso la fattoria di Oreste Borgato, che abitava nei pressi del crocevia dell'Olmo, lungo la strada per Saonara, lì si trovavano una decina di tedeschi che si arresero senza opporre alcuna resistenza.

I partigiani esultarono: dalla mattina tutte le azioni intraprese avevano avuto successo, questi risalirono sui mezzi e ripartirono tra gli scossoni del camion con i fucili alzati, il sorriso sulle labbra, le battute facili e una bandiera della brigata Garibaldi che sventolava al vento!

Erano partiti da qualche istante,

quando sentirono la voce di uno di loro che urlando li chiamava e diceva loro di aspettarlo: *tosì, speteme, so qua!* Il ragazzo era sceso e il camion era partito senza di lui, ma il giovane non voleva rinunciare a vivere questa azione gloriosa con gli amici. Il camion si fermò, venne recuperato il toso e la compagnia riprese il percorso.

Chi era al volante del camion, visto che la strada non era asfaltata, guidava in modo maldestro: i partigiani ne pativano le conseguenze, balzando da una parte all'altra, ma anche questo era motivo di risate! Giunti a Villatora, il gruppo fece una sosta presso la bettola dei Rigato, qui Alessandro Bosello si fermò a parlare con alcuni concittadini e apparve a tutti ben intenzionato a proseguire l'azione con i compagni, nonostante qualcuno lo consigliasse di lasciare perdere. *Assei stare, assei stare par carità! Assei che i vaga via!*

Percorsa Via XI Febbraio e Via Mazzini, il camion e la jeep si fermano e una piccola delegazione composta da Luigi Tombola, Alessandro Bosello e Umberto Gabbani scesero dai mezzi e si avviarono verso la vicina Villa Pimpinato. Una parte dei partigiani andò a collocarsi di vedetta nei pressi di un grande fosso situato proprio di fronte alla villa.

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

© Riproduzione riservata

6 CONTINUA...

Gli alunni della 3F della Scuola Secondaria Levi Civita di Camin che hanno partecipato al progetto "Scrittori"

